

<u>Ente territoriale</u>	<u>Erogazioni</u>	<u>Impegni</u>	<u>Ente erogatore</u>
SICILIA	90	261	Province/comuni: Messina, Palermo, Siracusa
TOSCANA	631	1.090	Regione Toscana
TRENTINO ALTO-ADIGE	8.000	8.000	Comune di Trento
UMBRIA	-	400	Regione Umbria
VALLE D'AOSTA	370	370	Regione Valle d'Aosta
VENETO	867	903	Regione Veneto e Comune di Padova
PROVINCIA AUT. BOLZANO	3.400	3.400	Provincia Autonoma di Bolzano
PROVINCIA AUT. TRENTO	1.784	3.140	Provincia Autonoma di Trento
Totali	5.971	9.455	

Nota: In totale 25 comuni e 6 Regioni hanno risposto al questionario sui contributi all'APS.

In totale la cooperazione decentrata ha pesato per lo 0,15% sul totale dell'APS italiano.

I primi 20 beneficiari degli aiuti bilaterali italiani nel 1998 sono quelli risultanti dalla seguente tabella.

PRIMI 20 BENEFICIARI AIUTI ITALIANI NEL 1998 (in milioni di lire)*

	Totale	Doni DGCS	Crediti	Aiuti alimentari	Altro
1 Cina	62.113	5.606	56.374	-	133
2 Malta	43.028	5	-	-	43.023
3 Ecuador	41.960	1.131	38.944	1.782	103
4 Eritrea	41.902	29.599	2.445	4.964	4.894
5 Etiopia	35.969	32.323	-	-	3.646
6 Bosnia - Erzegovina	35.147	29.985	-	1.481	3.681
7 Mozambico	31.480	29.391	-	1.990	99
8 Honduras	30.992	714	30.278	-	-
9 Argentina	30.621	6.856	18.571	-	5.194
10 Senegal	27.320	27.170	-	-	150
11 Egitto	25.968	21.513	2.983	-	1.472
12 Somalia	24.523	24.303	-	-	220
13 Albania	23.205	5.804	16.857	-	544
14 Libano	19.107	18.475	467	-	165
15 Angola	18.664	11.630	-	6.987	47
16 Zimbabwe	17.861	17.861	-	-	-
17 Tunisia	17.274	4.815	12.182	-	277
18 Giordania	14.038	3.925	10.000	-	113
19 Algeria	12.877	426	8.750	3.577	124
20 Kenya	11.464	3.280	8.126	-	58

*Escluse le ristrutturazioni del debito

Le operazioni di ristrutturazione del debito dei PVS verso l'Italia intervenute nel 1998 sono state le seguenti:

PAESE	SACE/ODA	SACE/OOF
	Dollari USA	
Costa d'Avorio	32.238.196	
Etiopia	18.882.213	
Guinea C.	6.464.000	
Haiti	89.207.409	
Madagascar	199.107.599	
Mozambico	114.896.144	
Seychelles	12.754.482	
<i>totale</i>	473.550.043	
Giordania		19.467.729
Macedonia		15.355.886
<i>totale</i>		34.823.615

2. - L'andamento delle attività della DGCS

Dopo cinque anni di riduzioni consecutive, nel 1998 si è registrata un'inversione di tendenza, che ha visto crescere i fondi stanziati per l'APS gestito dal Ministero degli Esteri da 572 miliardi di lire nel 1997 a 707 miliardi nel 1998.

STANZIAMENTI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO NELLA LEGGE FINANZIARIA (in miliardi di lire)

STANZIAMENTI PER APS	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Doni	450	806	691	590	519	597
Credito d'aiuto	919	304	48	100	53	40
Aiuti alimentari	60	60	57	-	-	70
Totale	1.429	1.170	796	690	572	707

La DGCS ha lavorato all'attuazione della programmazione '98, predisposta secondo le istruzioni del Ministro degli Affari Esteri, on. Lamberto Dini ed approvata dal Comitato Direzionale per la cooperazione allo sviluppo del 30 gennaio 1998.

Le direttive del Ministro del 30 dicembre 1997 fissavano come obiettivi strategici - nell'ambito degli Indirizzi approvati dal CIPE nel 1995 e della strategia OCSE "Il ruolo della cooperazione allo sviluppo nel XXI secolo"- la lotta alla povertà, la difesa dei diritti umani, la prevenzione dei conflitti ed il buon governo (*good governance*).

Per quanto attiene alla ripartizione geografica degli interventi, il Ministro ha richiesto che essi continuino ad indirizzarsi prioritariamente all'area del Mediterraneo ed all'Africa Subsahariana

(soprattutto verso membri dell'IGAD e della SADC). Lo 87% degli impegni di spesa bilaterali della DGCS si è indirizzato verso le aree segnalate come prioritarie.

Impegni – doni

Per gli interventi di cooperazione a dono, la DGCS ha avuto a disposizione nel 1998 stanziamenti per 932.051 milioni di lire, così articolati:

STANZIAMENTI A DONO / DISPONIBILIA	MILIONI DI LIRE
- residui di stanziamento '97	182.424
- stanziamento '98	596.795
- variazioni in corso esercizio	34.189
- reiscrizione somme perenti	68.159
- contributi obbligatori	50.484

Gli impegni di spesa assunti sono stati pari a Lit. 675.444 milioni. La percentuale di utilizzazione dei fondi si è collocata al 72%.

I. Secondo le direttive del Ministro l'integrazione con gli organismi internazionali è stata stretta. L'Italia ha operato utilizzando due strumenti per orientare, quando possibile, secondo le proprie priorità le attività degli organismi di cui è membro: la concessione di contributi finalizzati e la cosiddetta "ventilazione" dei contributi volontari (cioè la negoziazione di una certa finalizzazione dei contributi al bilancio ordinario dell'organismo). Sul capitolo 4480 (contributi volontari e finalizzati agli organismi internazionali) sono stati impegnati 261.225 milioni di lire su 397.305 di stanziamento (66%).

II. Il Ministro ha impartito la direttiva di proseguire la collaborazione con le ONG. Essa si è quindi sviluppata in sostanziale continuità con l'anno precedente. Sul cap. 4481 (programmi promossi da ONG) sono stati impegnati 33.505 milioni di lire su 33.532 di stanziamento (100%).

III. Sul cap. 4482 (iniziative bilaterali) sono stati impegnati 165.908 milioni di lire su 251.841 di stanziamento (65,9%).

IV. Sul cap. 4483 (iniziative umanitarie d'emergenza) sono stati impegnati 87.155 milioni di lire su 102.038 di stanziamento (85%).

V. Sul cap. 4484 (formazione in Italia) sono stati impegnati 12.756 milioni di lire su 15.593 di stanziamento (82%).

VI. Tutti i fondi assegnati per contributi obbligatori ad organismi italiani ed internazionali (cap. 1255, 3040, da 3206 a 3212) sono stati regolarmente impegnati ed erogati.

Ripartizione geografica degli impegni a dono

La programmazione 1998-2000 prevedeva l'assunzione di impegni nel 1998 per interventi

bilaterali e multilaterali per 565 miliardi di lire. Gli impegni effettivi sono stati di 420 miliardi di lire, così ripartiti per aree geografiche:

AREA GEOGRAFICA	%
Europa	10%
Africa Subsahariana	58%
Medio Oriente e Nordafrica	19%
America	10%
Asia	3%

Crediti di aiuto

Il volume degli interventi finanziati a credito nel 1998 è stato minimo. Soltanto tre iniziative sono state avviate per un importo complessivo di 53 miliardi di lire, pari al 5% dei fondi programmati. Questo semplice dato senza un commento fornisce un'impressione distorta di questo strumento di cooperazione. In realtà il Comitato Direzionale ha espresso nell'anno parere favorevole su 15 iniziative per un valore complessivo di 221 miliardi di lire. Questi pareri non si sono trasformati in impegni di spesa nel corso dell'anno perché non sono state completate le procedure di gara per la selezione degli esecutori. In ogni caso, anche prendendo in considerazione l'insieme delle iniziative approvate dal Comitato Direzionale, la percentuale di attuazione della programmazione si colloca sul 20-22%.

Questa situazione insoddisfacente ha tre cause già evidenziate nel Rapporto al Parlamento dello scorso anno. L'utilizzazione dei crediti di aiuto è difficile per i seguenti motivi:

- a) il "consensus" raggiunto in sede OCSE esclude dalla possibilità di ricevere crediti agevolati legati i Paesi che superino la soglia di reddito annuale procapite di 3.035 Dollari USA;
- b) molti dei Paesi più poveri, soprattutto in Africa, non sono in grado di assumere gli oneri connessi alla restituzione dei crediti e non possono quindi beneficiarne;
- c) la norma di legge che vincola la concessione dei crediti alla fornitura di beni e servizi di origine italiana limita fortemente le possibilità di intervento, ove si consideri che un numero crescente di PVS non accetta aiuti legati di questo tipo, ma ricerca attraverso gare internazionali aperte di ottenere le condizioni di prezzo e qualità migliori. Emblematico è a questo proposito il caso del Sudafrica.

Per risolvere questa situazione nel 1998, il Ministero degli Esteri, d'intesa con il Ministero del Tesoro e con il Ministero per il Commercio Estero, ha promosso un disegno di legge, approvato dal Parlamento nell'estate 1999, per il trasferimento del 20% delle risorse finanziarie disponibili sul Fondo rotativo presso il Mediocredito Centrale sul canale dei doni.

D'altra parte, poiché i crediti -se slegati- costituiscono uno strumento importante di cooperazione, il Ministero degli Esteri ha sostenuto con fermezza l'inserimento nel DDL di riforma della Cooperazione italiana di una disposizione sullo slegamento degli aiuti.

Sul piano internazionale, e segnatamente in sede OCSE, l'Italia si è collocata tra i Paesi in prima linea nel negoziato tuttora in corso per pervenire ad un accordo sullo slegamento generalizzato degli aiuti ai Paesi meno avanzati.

3. - Il quadro normativo

- a) La legge 3 agosto 1998, n. 300, "Finanziamento dei progetti di intervento coordinati dal Commissario straordinario del Governo per la prosecuzione del processo di ricostruzione

dell'Albania", ha disposto lo stanziamento di 60 miliardi di lire, ripartiti tra 10 Ministeri, per il finanziamento di attività di cooperazione nei settori di competenza dei vari dicasteri. La DGCS non è stata coinvolta.

b) Il Comitato ristretto, costituito in seno alla Commissione Esteri del Senato e presieduto dal sen. Boco, ha predisposto un testo unificato di riforma della Cooperazione italiana, a partire dalle proposte di legge presentate dal Governo e da numerosi membri del Parlamento.

4. - L'attività degli organi deliberanti

Il Comitato Direzionale per la cooperazione allo sviluppo si è riunito nel 1998 otto volte, sotto la presidenza del Sottosegretario delegato sen. Serri, approvando 198 delibere e 21 pareri per 601 miliardi di lire complessivi, così ripartiti:

Delibere e Pareri del Comitato Direzionale	Miliardi di lire
Progetti a dono*	380
Progetti a credito**	221

*includere 39 lunghe missioni di esperti, 66 programmi ONG, 63 iniziative di educazione ed informazione allo sviluppo

**15 finanziamenti a Governi e 6 finanziamenti ad imprese miste

Il Direttore Generale per la Cooperazione allo sviluppo ha emesso 512 delibere per complessivi 332 miliardi di lire.

5. - Il personale della DGCS e gli uffici della cooperazione all'estero

Il personale della D.G.C.S. alla data del 31.12.1998 è risultato di 493 elementi ripartiti come risulta dalla seguente tabella:

PERSONALE DELLA D.G.C.S.

PERSONALE DI RUOLO DEL MAE	221
Diplomatici	35
Dirigenti Amministrativi	1
Qualifiche Funzionali	185*
COMANDATI	154
ESPERTI LG: 49/87	99
Unità Tecnica Centrale	72
Organizzazioni Internazionali	27
MAGISTRATI LG. 49/87	4
CONSULENTI	15
TOTALE	493

* Assunzione in data 20 Aprile 1997 di 70 unità (concorso personale a contratto Legge 554/88)

Per quanto riguarda la presenza nei PVS, va sottolineato che nella riunione del 13 Ottobre 1997, il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato -con le delibere 96/97 e 97/97 ed a decorrere dal 31 Dicembre dello stesso anno- la ristrutturazione della rete degli uffici della Cooperazione Italiana all'estero, decretando la chiusura definitiva di tutti i Gruppi di Supporto Operativo. Di quest'ultimi soltanto sette sono stati elevati ad Unità Tecniche Locali-UTL (Bolivia, Costa d'Avorio, Guatemala, Kenya, Uganda, Vietnam ed India), che sono andate a sommarsi alle 12 UTL già presenti. Pertanto dal 1 Gennaio 1998 la rete degli uffici della Cooperazione italiana all'estero si compone di 19 UTL: Albania, Angola, Argentina, Bolivia, Bosnia, Cina, Costa d'Avorio, Egitto, Eritrea, Etiopia, Guatemala, India, Kenya, Mozambico, Senegal, Territori Autonomi Palestinesi, Tunisia, Uganda e Vietnam.

III. - LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

PAGINA BIANCA

1. - La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali

Quadro storico

L'indirizzo strategico seguito dalla Cooperazione italiana nel settore multilaterale è pienamente coerente con le direttive definite dal Parlamento e dal Governo ed è improntato sugli obiettivi fondamentali dell'azione di cooperazione internazionale a favore dei PVS. Nelle varie forme di collaborazione con gli Organismi internazionali in cui si esplicita la realizzazione delle strategie e degli interventi sostenuti con i contributi italiani, vengono perseguiti gli obiettivi dello sviluppo umano sostenibile, alla luce dei traguardi definiti dalla comunità internazionale nel ciclo di grandi conferenze mondiali organizzate dal sistema delle Nazioni Unite. Tali obiettivi sono costituiti da:

- la riduzione del 50% delle condizioni di povertà o malnutrizione per le popolazioni dei PVS entro l'anno 2015, tale obiettivo è stato stabilito dal Vertice Mondiale sull'Alimentazione di Roma del 1996 e confermato, specificamente per i paesi industrializzati, dal Comitato per l'assistenza allo Sviluppo dell'OCSE (DAC);
- la riduzione di 2/3 della mortalità infantile;
- l'accesso universale a fonti sicure di acqua potabile;
- un'educazione primaria per tutti.

In particolare le finalità specifiche perseguite nelle azioni sostenute dall'Italia comprendono priorità quali l'eliminazione della povertà, lo sviluppo sociale, il buon governo, la protezione dei minori, le politiche demografiche, l'emancipazione femminile, la formazione delle risorse umane, l'assistenza umanitaria ed il controllo della droga.

Esaminando il complesso degli interventi realizzati dalla Cooperazione italiana nel settore multilaterale si può evidenziare che la nostra attività si caratterizza per la forte integrazione delle attività con quelle del sistema delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale.

Grazie all'approccio neutrale, universale e flessibile ai problemi dello sviluppo, gli organismi delle Nazioni Unite hanno all'attivo specifici vantaggi comparativi, come la capacità di operare in situazioni pre e post conflittuali, nelle emergenze umanitarie e in settori particolari come il buon governo, i processi di democratizzazione e la protezione dei gruppi più vulnerabili, quali donne e minori, più esposti ai rischi di emarginazione legati ai processi di globalizzazione.

Tale stretta collaborazione si estrinseca sotto gli aspetti strategico, programmatico e operativo a livello degli specifici interventi di cooperazione.

Articolazione operativa

Sul piano operativo la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha trasformato, gli orientamenti strategici sopra delineati, in un ampio e articolato quadro di rapporti con le O.I. finalizzato alla realizzazione di iniziative di cooperazione tali da permettere un effettivo progresso verso gli obiettivi fondamentali da realizzarsi nei PVS.

Nel 1998 si è dato ulteriore impulso alla cooperazione multilaterale, tramite la concentrazione delle risorse finanziarie sui maggiori organismi dell'ONU aventi in comune un impegno elevato e sostenuto nella lotta alla povertà.

L'obiettivo prioritario rimane la riduzione della povertà assoluta nei PVS che è a sua volta causa di effetti negativi, quali la destabilizzazione socioeconomica, spesso origine o comunque fattore di conflitto, che, tra l'altro, può sfociare in una crescente pressione migratoria verso i Paesi industrializzati.

I tre quarti delle risorse disponibili sono state concentrate su dieci maggiori Organismi in ragione della loro azione e dell'appoggio da essi fornito alle nostre iniziative, a livello di politiche e di programmi, in aree quali l'eliminazione della povertà, lo sviluppo sociale, il buon governo, la protezione dei minori, le politiche demografiche, l'emancipazione femminile, la formazione delle risorse umane, l'assistenza umanitaria ed il controllo della droga. Nel complesso gli OO.II. del sistema delle Nazioni Unite mobilitano annualmente oltre 5 miliardi di dollari destinati in gran parte ai Paesi meno avanzati (PMA), di cui 33 sono situati nel continente africano.

Tali organismi svolgono un ruolo centrale nell'attuazione dei seguiti del ciclo delle conferenze globali delle Nazioni Unite degli anni Novanta, che costituiscono punti di riferimento imprescindibili per l'azione della comunità internazionale.

È importante, a questo proposito, sottolineare come la costante diminuzione negli ultimi anni delle risorse finanziarie assegnate alla Cooperazione abbia corrispondentemente assottigliato i contributi volontari italiani alle attività operative delle Nazioni Unite. Si tratta di una tendenza negativa che mal si concilia con la posizione dell'Italia di grande Paese industrializzato e di quinto contribuente ai bilanci regolari dell'ONU e delle agenzie specializzate, che applicano sostanzialmente la medesima chiave di ripartizione. È altamente auspicabile un'inversione di tendenza nei livelli di appoggio ai maggiori Organismi della cooperazione multilaterale, all'insegna di un rinnovato impegno per creare condizioni di stabilità politica e sociale nei Paesi in via di sviluppo, tramite il buon governo ed il rispetto dei diritti umani, che influiscono sulla sicurezza e sul mantenimento della pace.

Naturalmente, il ripristino di un più commensurato livello di partecipazione ai grandi programmi di sviluppo dovrà essere accompagnato da una maggiore disponibilità delle OO.II. a considerare le nostre richieste di più stretta collaborazione nella definizione delle strategie e nella realizzazione dei programmi, unitamente ad una commensurata presenza negli organici, soprattutto per le posizioni direttive.

Particolare attenzione è stata riservata ai programmi degli Organismi attivamente impegnati a rimuovere le cause della povertà, tramite la promozione delle piccole e medie imprese, inclusa la micro-imprenditoria, in una logica "labour intensive" anche per ridurre la pressione migratoria e di "institution building" che è essenziale per creare le condizioni di stabilità necessarie per lo sviluppo. Priorità è stata assegnata alle politiche di genere, ai programmi di lotta alla povertà con metodo partecipativo, alla tutela ambientale, alla protezione dei minori e alla formazione dei quadri.

Nell'insieme della propria azione, la Cooperazione italiana ha reiterato gli sforzi per infondere maggiore efficacia e coerenza nelle attività del sistema ONU, rafforzarne i meccanismi di coordinamento al centro ed in periferia ed incrementare la quota di risorse propriamente destinate ai programmi e ai diretti beneficiari, nell'ottica di migliorare la qualità dell'aiuto offerto e di creare un vero partenariato con i Paesi più poveri.

Tale strategia è stata perseguita ulteriormente al fine di aumentare i ritorni politici, collegati al ruolo internazionale dell'Italia, promuovere gli aspetti economici quali il coinvolgimento di istituzioni ed esperti nel nostro Paese, e incrementare la collaborazione sul piano tecnico in termini di costante affinamento di strumenti di conoscenza e d'intervento.

Programmi più innovativi o significativi

Particolare impulso ha ricevuto nel 1998 la cooperazione multilaterale in tema di eliminazione del lavoro minorile, controllo della droga e attività di sminamento umanitario.

Tra gli avvenimenti che hanno visto il nostro Paese in primo piano si colloca la presentazione sul piano internazionale della Carta d'Impegni del Governo Italiano e delle Parti Sociali per la promozione dei diritti dell'infanzia e l'eliminazione del lavoro minorile.

La Carta ha delineato gli impegni dell'Italia per dare attuazione al Piano d'Azione approvato alla Conferenza Internazionale di Oslo sul Lavoro Minorile.

In tale contesto è stato elevato ad un miliardo di lire l'appoggio finanziario italiano al Programma dell'OIL (IPEC) per l'eliminazione dello sfruttamento dei minori per finanziare interventi nel Corno d'Africa e nei Paesi mediterranei.

È stata inoltre approntata la fase iniziale di un progetto di monitoraggio sulla situazione dei diritti dell'infanzia nell'area mediterranea che verrà inizialmente effettuato, tramite il Centro Internazionale per lo Sviluppo del Bambino (UNICEF) di Firenze, in Tunisia.

Sono state presentate nei fori multilaterali le Linee Guida della Cooperazione Italiana sull'Infanzia e l'Adolescenza e recepite nella programmazione degli interventi 1999 - 2001.

La Sessione sulla Droga dell'Assemblea Generale tenutasi in giugno ha rilanciato il ruolo guida delle Nazioni Unite nelle attività di controllo degli stupefacenti, formulando una strategia globale per ridurre la produzione, il traffico e l'abuso di stupefacenti, con un approccio integrato a livello di domanda e d'offerta.

In armonia con le raccomandazioni finali della Sessione, l'Italia ha incrementato le risorse destinate alle attività nel settore, confermando il proprio ruolo di capofila a livello internazionale e di maggior donatore del Programma ONU per il controllo della Droga (UNDCP).

Nuove iniziative sono state avviate, tramite l'organismo, nelle aree dell'Africa Australe interessate da nuove correnti di traffico degli stupefacenti, in Pakistan e Iran per rafforzare le capacità di controllo delle frontiere con l'Afganistan e in Centro America per rafforzare la collaborazione in ambito giudiziario e la progressiva armonizzazione normativa tra i paesi dell'area e fornire maggiori strumenti di conoscenza e di intervento agli organismi non governativi.

La cooperazione multilaterale ha inoltre intensificato gli sforzi per elevare l'impegno italiano nelle attività di sminamento umanitario e di assistenza a favore delle vittime degli ordigni in linea con le raccomandazioni della Convenzione d'Ottawa sul bando delle mine antiuomo e della normativa italiana. Nel 1998 sono stati promossi interventi in aree di prioritario interesse; tramite il Comitato Internazionale della Croce Rossa, si è fornita assistenza ai disabili e aiuti alle famiglie in Afganistan, Cambogia e Paesi del Sud Caucaso.

Importanti iniziative sono state attivate in Angola, Bosnia-Erzegovina, Croazia e Mozambico, nell'ottica di formare i formatori e gli sminatori locali, con il pieno coinvolgimento dei Paesi beneficiari e la partecipazione degli ex-combattenti e delle comunità al fine di incentivare le capacità nazionali di ricostruzione e di ripresa economico-sociale.

Particolare attenzione è stata assegnata agli interventi effettuati in favore della popolazione civile, sia per quanto riguarda la prevenzione di rischi che la riabilitazione e reintegrazione nel tessuto economico-sociale delle vittime di ordigni.

L'assistenza alle vittime non ha il compito di sostituirsi all'appoggio alle comunità e ai sistemi sociosanitari ma assolve piuttosto quello di costituirne il complemento.

Si tratta in sostanza di mantenere stretto, tramite un approccio integrato, il collegamento tra assistenza umanitaria, sviluppo e ricostruzione.

La collaborazione in atto con gli organismi delle Nazioni Unite e la Croce Rossa Internazionale ha comportato come in passato, anche l'erogazione da parte italiana contributi volontari, finalizzati e obbligatori necessari per il raggiungimento degli obiettivi già indicati delle attività multilaterali.

Contributi italiani

L'importo globale dei contributi volontari è lievemente aumentato (circa 138 miliardi di lire) rispetto ai livelli del 1997 (129 miliardi).

Tale circostanza ha consentito un parziale miglioramento delle posizioni occupate dal nostro Paese nell'elenco dei donatori; tali posizioni, salvo alcune eccezioni, permangono alquanto marginali per quanto concerne i maggiori organismi (UNDP, UNICEF, UNHCR, PAM, UNRWA, CICR, UNFPA, UNEP ed UNIFEM) e non riflettono adeguatamente il ruolo internazionale dell'Italia né gli impegni sottoscritti nelle Conferenze globali delle Nazioni Unite degli anni Novanta, nelle pertinenti risoluzioni della Assemblea Generale e nelle posizioni assunte in sede di riforma delle attività operative del sistema ONU.

Incrementi più consistenti del nostro apporto finanziario si reputano indispensabili per garantire un flusso adeguato di risorse alle attività multilaterali e aumentare la credibilità e l'autorevolezza della partecipazione italiana alla definizione delle politiche e dei programmi.

I contributi volontari sono stati assegnati, in armonia con gli indirizzi del CIPE del giugno 1995, secondo una politica di concentrazione per incentivare il grado d'integrazione dell'intervento bilaterale con le attività della comunità internazionale e per privilegiare gli organismi che garantiscono maggiore efficienza e visibilità al sostegno assicurato dall'Italia.

Nell'ambito dei contributi finalizzati ha ricevuto ulteriore impulso la collaborazione con FAO, OIL, OMM, OMS, UNCTAD, UNDP, UNESCO, UNFPA, UNICEF, in aree prioritarie quali il bacino del Mediterraneo, i Territori Occupati, il Corno d'Africa e l'Africa Subsahariana.

A valere sui capitoli di bilancio del Ministero degli Affari Esteri, sono stati erogati i seguenti contributi obbligatori, secondo quanto previsto da accordi di sede e leggi italiane:

-Cap.1255: Centro per lo Sviluppo del Bambino dell'UNICEF. Al Centro, che ha sede a Firenze, è stato corrisposto un contributo di Lit. 3.000.000.000.

-Cap. 1255: UNICRI. L'Organismo ha sede a Roma, con il mandato di promuovere strategie e strumenti adeguati per la prevenzione del crimine. Il contributo concesso ammonta a Lit. 900.000.000.

-Cap. 3206: Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici del Mediterraneo\CIHEAM. Contributo di Lit. 6.920.387.850 a favore dell'Istituto di Bari aderente al Centro, di cui l'Italia è membro assieme ad altri sei Paesi (Spagna, Francia, Grecia, Portogallo, Turchia, Repubblica Federale di Jugoslavia).

-Cap. 3207: UNIDO - Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Internazionale. Contributo al bilancio dell'organismo pari a Lit. 8.428.141.250.

-Cap. 3208: ICGEB. - Centro Internazionale per l'Ingegneria Genetica e le Biotecnologie. Legge 103 del 15.3.1986. L'ammontare del contributo è fissato per legge a Lit. 6.765.000.000. Con legge n.339 del 2.10.1997 è stato approvato un contributo straordinario di Lit. 3.000.000.000 l'anno per il triennio 1997/98/99.

-**Cap. 3209:** OIL Centro Internazionale di Formazione di Torino. Il Centro, con sede a Torino, ha ricevuto un contributo di Lit. 12.000.000.000.

-**Cap. 3040:** IFAD-Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo. Il Fondo è assieme alla FAO e al PAM uno degli organismi delle Nazioni Unite con sede a Roma. L'accordo di Sede, ratificato con legge 289 del 23 maggio 1980, prevede il rimborso delle spese per la locazione dell'immobile e per la fornitura di mobili ed attrezzature. A tale fine è stato erogato un contributo di Lit. 4.502.256.000.

-**Cap. 3150:** A valere su detto capitolo sono stati erogati il contributo ordinario alla FAO pari a Lit. 28.258.366.432 ed il rimborso delle spese di locazione sostenute dal PAM per la sede pari a Lit. 5.149.392.585.

Si uniscono i prospetti relativi ai contributi volontari ed obbligatori erogati nel 1998 agli organismi del sistema delle Nazioni Unite ed altri organismi internazionali.

CONTRIBUTI OBBLIGATORI - 1998 (lire)		
CAPITOLO	ORGANISMO	IMPORTO EROGATO
3206	CIHEAM	6.920.387.850
3207	UNIDO	8.428.141.250
3208	ICGEB	9.765.000.000
3209	OIL / TORINO	12.000.000.000
1255	UNICEF	3.000.000.000
1255	UNICRI	900.000.000
3040	IFAD	4.502.256.000
TOTALE PARZIALE		45.515.785.100
3150	PAM	5.149.392.585
3150	FAO	28.258.366.432
TOTALE GENERALE		78.923.544.117

CONTRIBUTI VOLONTARI - 1998	Miliardi di lire
United Nations Development Programme (UNDP)	19,000
Food and Agricultural Organization (FAO)	15,000
United Nations International Drug Control Programme (UNDCP)	15,000
United Nations Children's Fund (UNICEF)	12,000
United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR)	12,000
ONU - Secretariat	10,000
International Labour Organization (ILO/OIL)	8,500
World Food Programme (WFP/PAM)	8,000
Red Cross International Committee (RCIC/CICR)	6,500
United Nations Relief and Works Agency for Palestine (UNRWA)	6,000
United Nations Industrial Development Organization (UNIDO)	4,000
World Health Organization (WHO/OMS)	3,000
United Nations Population Fund (UNFPA)	2,500
International Fund for Agricultural Development (IFAD)	2,000
United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO)	1,500
Third World Academy of Science (TWAS/UNESCO)	1,200
World Tourism Organization (WTO/OMT)	1,200
International Maritime Organization (IMO)	1,200
United Nations Volunteers (UNV)	1,000
United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD)	0,900
United Nations Environment Programme (UNEP)	0,750
International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property (ICCROM)	0,600
Istituto Italo-Latinoamericano (IILA)	0,600
International Development Law Institute (IDLI)	0,550
United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI)	0,500
United Nations Office in Vienna (UNOV)	0,500
Inter Press Service (IPS)	0,500
United Nations Development Fund for Women (UNIFEM)	0,400
African Unity Organization (OUA)	0,400
Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR)	0,400
International Trade Centre (ITC)	0,360
Society for International Development (SID)	0,300
Joint United Nations Programme on HIV/AIDS (UNAIDS)	0,300
Intergovernmental Authority on Development (IGAD)	0,200
United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women (INSTRAW)	0,200
Osservatorio Sahara e Sahel (OSS)	0,200
International Union for the Conservation of Nature (IUCN)	0,200
United Nations University (UNU/WIDER)	0,175
OCSE - Club du Sahel	0,150
TOTALE	137,785

2. - La Cooperazione allo Sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione Europea

Cooperazione comunitaria con i PVS

La cooperazione comunitaria si rivolge ai PVS attraverso tre Comitati di finanziamento costituiti *ad hoc*: FES, ALA e MED.

Le proposte di finanziamento trasmesse dai Servizi della Commissione vengono vagliate in ambito interministeriale e interdirezionale, allo scopo di concordare successivamente una posizione comune italiana finalizzata all'approvazione delle medesime.

I. Convenzione di Lomé IV - VIII FES (Fondo Europeo di Sviluppo).

La Convenzione di Lomé IV, firmata il 15 dicembre 1989, ratificata dall'Italia il 29 maggio 1991, ha riunito in un unico quadro globale di cooperazione 68 Paesi in via di sviluppo dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico più gli allora 12 Paesi membri della Comunità Europea. Ciò che contraddistingue Lomé IV rispetto alle precedenti Convenzioni è la durata decennale (1991-2000), anche se il relativo protocollo finanziario copre un periodo di cinque anni. È stata, perciò, prevista la possibilità di una rinegoziazione della Convenzione che ha portato il 4 novembre 1995 nell'Isola Maurizio a siglare l'accordo di "revisione di metà percorso" di Lomé IV. I partecipanti alla Convenzione sono saliti quindi a 86, rispettivamente 71 ACP più i 15 membri dell'Unione Europea (nel frattempo la Comunità Europea si è trasformata in Unione, in seguito alla firma del Trattato di Maastricht).

La Cooperazione svolta secondo i dettami della Convenzione di Lomé è diretta a sostenere i Paesi ACP nella politica di aggiustamento strutturale, in particolare appoggiando la politica di integrazione regionale e le riforme volte alla liberalizzazione economica interregionale ed allo snellimento delle procedure.

Lo strumento finanziario previsto per la realizzazione delle iniziative di cooperazione nell'ambito degli Accordi di Lomé è il FES (Fondo Europeo di Sviluppo). Il nuovo protocollo finanziario che copre il periodo 1995-2000 (VIII FES) prevede una dotazione finanziaria globale di 12.967 MECU (di cui 1.658 a carico della B.E.I. (Banca Europea degli Investimenti). La quota del bilancio dell'VIII FES a carico dell'Italia è del 12,96%, pari a 959 miliardi di lire annui.

Nel corso del 1998 sono stati discussi ed approvati i rimanenti Programmi indicativi Nazionali e Regionali (PIN e PIR) del pacchetto già approvato nel 1997 che rappresentano i protocolli finanziari di intesa fra l'Unione Europea e i Paesi ACP e, al contempo, indicano i settori di intervento del FES.

II. Cooperazione con i PVS: Comitati di finanziamento America Latina ed Asia (ALA) e Mediterraneo (MED):

L'Italia, inoltre, partecipa ai finanziamenti dell'Unione Europea nell'ambito dei Comitati PVS-ALA e MED con una quota del 13% circa. In particolare il Regolamento CEE N. 443/92 del Consiglio del 25.2.1992 stabilisce le direttrici di intervento della cooperazione europea a favore dei PVS in Asia e in America Latina. Le attività di cooperazione comunitaria integrano l'assistenza dei singoli Stati membri e comprendono l'aiuto finanziario e tecnico allo sviluppo, nonché la cooperazione economica. In tale contesto la Comunità attribuisce fondamentale importanza a settori quali la tutela dei diritti dell'uomo, il sostegno ai processi di democratizzazione, la difesa

dell'ambiente, la liberalizzazione degli scambi ed il rafforzamento culturale attraverso un dialogo più intenso e costruttivo sulle tematiche politiche ed economiche. La cooperazione economica è rivolta a rendere più favorevoli gli investimenti in modo da trarre il massimo vantaggio dall'espansione del commercio internazionale, con specifico riguardo al settore privato e allo sviluppo delle PMI. Nelle riunioni di tali Comitati, che si tengono mensilmente a Bruxelles, vengono via via approvati i progetti identificati nell'ambito di uno specifico Programma Paese.

La cooperazione con i Paesi in via di sviluppo dell'America Latina e dell'Asia -che ha preso avvio nel 1976- è stata aggiornata nel 1994 con un nuovo regime normativo comunitario che recepisce i principali indirizzi comunitari in tema di aiuto allo sviluppo: il sostegno al mondo rurale, la tutela dell'ambiente, la lotta alla droga. La dotazione finanziaria globale per il quinquennio 1995-1999 ammonta ad oltre 3.300 MECU.

Per quanto riguarda, invece, la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo del Mediterraneo, a seguito del Consiglio Europeo di Cannes del giugno 1995, è stato approvato un pacchetto finanziario a favore dei Paesi dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente per 4,7 MECU da utilizzare nel periodo 1995-1999.

Accordo Quadro di Cofinanziamento Italia-Unione Europea

L'Accordo Quadro Italia-Unione Europea, detto "Accordo Quadro", è stato stipulato il 12 luglio 1985 ed è il primo ed ancora unico esempio nel contesto europeo di coordinamento fra uno Stato membro e la Commissione per l'individuazione e la gestione di programmi e progetti di cooperazione. Tale strumento è stato ampiamente utilizzato nell'ultimo decennio: sono stati avviati con la Commissione circa 64 iniziative per complessivi 170 MECU (parte italiana). L'identificazione dei progetti/programmi avviene in loco con il coinvolgimento delle Ambasciate italiane e delle Delegazioni della Commissione. Nel 1991 e 1993 l'Accordo Quadro è stato modificato in alcuni suoi elementi per adeguarlo sia a nuove normative italiane (legge 49/87) sia a nuove esigenze amministrative della Commissione (spese amministrative e manageriali).

Nel corso del 1997 l'Accordo Quadro ha subito un'ulteriore modifica per adeguarlo ad alcune situazioni particolarmente complesse e mutevoli, come nel caso della Somalia, in cui non è possibile prevedere ed identificare con largo anticipo i programmi/progetti da cofinanziare. In tali situazioni è stato previsto un meccanismo che permette la creazione di un "fondo *ad hoc*" con il quale il Governo Italiano e la Commissione Europea possano congiuntamente identificare le azioni e le attività da realizzare in una determinata area.

L'iniziativa relativa al Secondo Programma di riabilitazione per la Somalia è stata decretata per un importo complessivo di 10 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la situazione attuale, è stata inoltre conclusa la gara per lo studio di fattibilità che darà corso in Zambia all'acquedotto di Lusaka, cofinanziato da parte italiana per un importo di Lit. 28 miliardi.

L'Accordo Quadro attualmente in vigore fino al 31 marzo 2003 è in via di rinnovo; il Ministero del Tesoro ha concordato una posizione comune in vista di prossimi negoziati con la Commissione per l'elaborazione di un nuovo testo che tenga conto dell'evoluzione della Cooperazione quale si è registrata in questi ultimi anni.

È stata inoltre deliberata l'iniziativa riguardante la "Riabilitazione della Strada Dar es Salaam-Bajoamoyo per un importo di Lit. 31,4 miliardi.